



Inizia lo sciopero, scrutini bloccati

Continua la protesta degli insegnanti contro la Buona Scuola. Domani manifestazioni in tutta la regione. Per impedire le operazioni un'ora di astensione nei primi due giorni. I sindacati: "Quel decreto va cambiato"

ILARIA GIU'LI

LA mobilitazione contro la Buona Scuola continua. «Storica», non solo per l'adesione generale, vedi lo sciopero dello scorso 5 maggio, ma per la realizzazione dell'unità di tutte le sigle sindacali della scuola, sottolineano i rappresentanti toscani di Fie Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda-Unams, Alessandro Rapezzi, Cristina Zini, Antonio Mazziotti, Fabio Mancini e Silvana Boccara.

La protesta continua con lo sciopero degli scrutini, accompagnata domani nelle città toscane da manifestazioni e fiaccolate intitolate «La cultura in piazza» per dire no alla riforma. I sindacati chiedono «che il decreto in approvazione al Senato, che peraltro darà al governo una delega in bianco, venga ritirato o ampliatamente modificato».

Annunciano che lo sciopero degli scrutini inizia già oggi in quelle scuole che li anticipano nonostante che per legge debbano cominciare a lezioni fini-

Deve essere presente tutto il consiglio di classe, basta un docente assente per fermare tutto

te, dunque dal 10 pomeriggio. Lo sciopero si svolgerà, spiega ancora, come previsto: in ogni scuola nella prima ora dei primi due giorni di scrutinio. Siccome deve essere presente l'intero consiglio di classe, basta un assente per bloccare tutto.

Lo scrutinio dovrà essere convocato entro cinque giorni, ma siccome alcuni docenti insegnano in più scuole e hanno altri impegni non sarà facile accordare le voci, tanto che è prevedibile, spiegano Rapezzi e gli altri, un bel ritardo.

Niente secondo i sindacalisti in confronto al caos che scoppierà in settembre se la Buona Scuola non sarà fermata. Perché, oltre alle note critiche dei sindacati alla riforma, dallo strapotere del dirigente scolastico, all'assunzione diretta, al comitato di valutazione non terzo, ai precari «di cui sarà stabilizzato solo quel terzo che viene dalla graduatoria a esaurimento (Gae) lasciando a casa gli abilitati che insegnano da anni dentro le graduatorie di istituto», la Buona Scuola avrà un effetto particolarmente devastante in Toscana, prevedono i sindacati.

Per contrastarla, chiedono una programmazione pluriennale degli organici, mediata e non a pezzetti e frettolosa come dicono essere quella prevista dalla riforma. Il problema, spiegano, è scottante in Toscana dove non si potranno mai designare gli organici da completare entro settembre visto che

in altrettante province che non possono venire nomi-

nati, come di prassi, da un direttore regionale che qui manca dal 2013. È considerato che nelle 491 scuole della regione, di cui 104 hanno il preside titolare in un'altra sede, altri 110 presidi stanno rifacendo il concorso, e 20 vanno in pensione.

In più, i posti vuoti si profilano tantissimi: se i precari ora al lavoro in regione sono più di 5.000, e di questi la riforma ne assumerebbe solo un terzo mentre 1.500 insegnanti vanno in pensione. A Firenze, poi 60 docenti di scuola secondaria sono in esubero per via dell'accorpamento di 30 classi, all'istituto Saffi mancano 4 classi per 100 alunni, al Liceo Artistico Alberti occorrono nuovi locali.

I PUNTI

GLI ORGANICI

I sindacati chiedono una programmazione pluriennale degli organici, mediata e non frettolosa come sembra essere quella della riforma proposta dal governo

I DIRIGENTI

In Toscana mancano cinque dirigenti di seconda fascia in altrettante province, che non possono essere nominati per l'assenza di un direttore regionale

I PRECARI

Attualmente in Toscana lavorano oltre cinquemila precari, ma la riforma prevede solo l'assunzione di un terzo. A Firenze 60 esuberanti nella scuola secondaria

ORIGINALE DI PISA